

Pesanti disagi per i cittadini anche in seguito alla rottura degli autonomi

Settimana di fuoco per la sanità

Cgil-Cisl-Uil accusano il governo

I confederali denunciano la parte pubblica di favoritismi e patteggiamenti inammissibili. L'agitazione di martedì 9 di tutti i lavoratori sarà rigidamente autoregolamentata

ROMA — Sarà uno sciopero rigidamente "autoregolamentato", ma al quale parteciperanno tutti i 620mila lavoratori della sanità, medici compresi. Cgil-Cisl-Uil, nel confermare le agitazioni di martedì 9 e del 18 dicembre, hanno accusato il governo di usare due pesi e due misure: senza linea e senza rispetto per la piattaforma confederale che riguarda gran parte degli operatori sanitari; proposte economiche di grande rilievo per i medici aderenti ai sindacati autonomi. Incurante delle speranze inaccettabili che si producono e indifferente alla necessità di contrattare contemporaneamente anche la qualità del servizio, la sua resa, la necessità di un suo miglioramento.

Lo sciopero generale di comparto (al quale, se non verranno date risposte concrete in questi giorni, potrebbe seguire uno sciopero generale di tutto il pubblico impiego, 3 milioni e mezzo di lavoratori) vuole imporre, dunque, fondamentalmente, un nuovo metodo negoziale.

Si chiede al governo di trattare senza privilegi e preferenze, a tutto campo e per tutti i lavoratori della sanità. Prendendo spunto dall'ultima clamorosa rottura dell'altra notte con la parte pubblica degli autonomi, che hanno confermato lo sciopero della prossima settimana, Cgil-Cisl-Uil hanno sottolineato che è in atto una corsa sfrenata verso un salarismo ottuso e riservato a pochi e privilegiati, scaricando ingiustizie intollerabili su 550mila lavoratori della sanità. I medici autonomi hanno puntato di nuovo i piedi e i ministri hanno annunciato che tenderanno ancora nuove strade. «Speriamo che non siano quelle che conducono nuovamente al Tesoro — dicono i confederali — perché le risorse messe a disposizione dei medici sono già ultra-spericolate rispetto alle "residualità" che si vorrebbero assegnare al rimanente personale. Mori (Cisl), Fontanelli (Uil) e Gentile (Cgil) hanno anche ricordato di non aver proposto un confronto sulle disponibilità finanziarie ma sulla

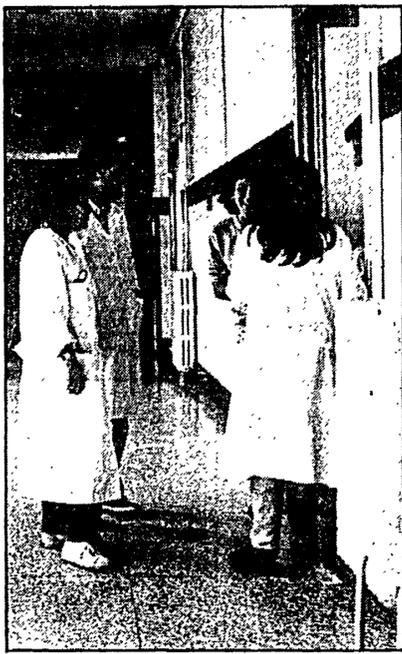
possibilità di costruire una sanità nuova ed efficiente, valorizzando le professionalità primarie nel settore. Ma il negoziato col governo si è bloccato già sui primi tre argomenti e cioè sull'applicazione nella sanità della legge quadro sul pubblico impiego (e quindi sui sistemi di inquadramento del personale); sulla riduzione dell'orario di lavoro (e quindi su nuova occupazione e su una diversa organizzazione); sui sistemi di incentivazione da trasformare in sistemi di produttività. La parte pubblica non è riuscita a dare nessuna risposta e invece si affanna con patteggiamenti sotto banco per le soluzioni economiche ai medici.

E da fonte "autonoma" si apprende che martedì si dovrebbe svolgere, in preparazione della riunione di mercoledì tra le parti, un incontro tra Amato, Gorla, Gaspari, Donat Cattin e i rappresentanti dei sindacati autonomi dei medici. I quali del resto ribadiscono che le ragioni della rottura di giovedì notte sono da attribuire alla "manipolazione delle cifre da

parte pubblica per creare artificialmente un'immagine clamorosamente superiore alla realtà". Secondo l'Anao si avrebbe il paradosso per cui il metodo adottato per calcolare le retribuzioni medie è assolutamente inapplicabile, non essendo riferibile ad alcuna delle figure mediche realmente esistenti per la qualifica di anzianità.

Comunque sia, la prossima settimana, se non interverranno fatti nuovi, si presenta drammatica per il servizio sanitario nazionale e per i cittadini. Questo il calendario che paralizzerebbe tutto il sistema: sciopero generale martedì 9; sempre martedì e fino al 19 dicembre ci sarà l'agitazione dei medici di famiglia che passano all'assistenza indiretta (si pagheranno le visite); mercoledì sarà la volta dei veterinari pubblici; mercoledì 10 sciopero biologi, chimici, fisici aderenti allo Snaib; giovedì 11 e venerdì 12 sciopero da lavoro i medici pubblici ospedalieri.

Anna Morelli



Critiche al governo ieri a Montecitorio

Vertenza Alto Adige È questa la volta buona?

ROMA — Uomini di governo, più o meno autorevoli, hanno di recente dichiarato di voler chiudere presto la vertenza per l'Alto Adige, attuando le norme statutarie mancanti. Così, con oltre un decennio di ritardo, pare che l'esecutivo voglia muoversi nella direzione buona, avvertendo finalmente un'esigenza da lungo tempo sottolineata dal Pci.

Ma non si può tacere che si è atteso che la situazione in Alto Adige si deteriorasse ulteriormente (fino ad atti di terrorismo) per investire il Parlamento.

I comunisti — ha detto Alberto Ferrandi nel corso del dibattito aperto ieri a Montecitorio — lanciano al governo una precisa sfida, pronti a dare il loro contributo positivo alla soluzione dei problemi aperti, ma nella certezza e nella chiarezza. Che sono sommarie e necessarie, in un panorama nel quale permangono ancora elementi volutamente torbidi, di esasperazione degli opposti nazionalismi, come ha fatto Amintore, che si è fatto procedere ieri dalla diffusione in piazza Montecitorio di manifestini terrorizzanti.

Fare presto, ma soprattutto fare bene, ha sottolineato Ferrandi. Perché se la situazione è quella nota, c'è bisogno di tutto, tranne che di scelte imposte o di soluzioni pasticciate. Per questo il Pci ha chiesto che il Parlamento sia investito dell'intera questione.

I comunisti rilevano in particolare che la norma sull'uso della lingua nei procedimenti giudiziari — oggetto da anni di contestazioni a livello locale e nazionale, in alcuni punti del tutto inapplicabile e in netto contrasto con l'art. 100 dello Statuto — costituisce un vero e proprio spartiacque per il governo. Il problema della lingua, peraltro, si pone anche per le assunzioni nelle aziende pubbliche e negli uffici, dove vige la percentuale etnica, per evitare che la rigida applicazione di questa normativa crei difficoltà alle aziende e alla comunità nel suo complesso. In proposito Giovanni Giovannini, della Sinistra Indipendente, ha rimarcato il valore dell'iniziativa unitaria assunta da Cgil, Cisl, Uil perché stanno realizzando apposti corali nelle aziende. È stato ricordato che a distanza di cinque anni dall'approvazione di una mozione largamente unitaria alla Camera, nulla è stato realizzato delle indicazioni che essa conteneva. Su questo punto hanno insistito anche Russo di Dp, Giovannini, il radicale Teodori.

Il fatto è che il processo di attuazione dello Statuto delegato ad una Commissione detta «del sei» che ha lavorato in assoluta segretezza, ha trasformato questo compito in una trattativa privata tra Dc e Svp (Giovannini ha affermato che è prevalsa la linea di dividere la gente per dividersi il potere). Le conseguenze — ha notato ancora Ferrandi — sono state il ritardo enorme e lo stravolgimento dei principi di autonomia. Naturale, quindi, che sia venuta da molte parti la proposta di sopprimere la commissione. Il ministro per le Regioni Vizzini avrà il suo da fare martedì per trovare una sintesi capace di aggregare il pentapartito. Salvo che la maggioranza non scelga la strada, davvero infelice, di una risoluzione generica e inconcludente.

Michele Anselmi

In fila davanti a una banca per entrare a gruppi di quattro

ROMA — Il disagio nelle banche per lo sciopero del personale? Erone un esempio. Non che le cose vadano dappertutto così, altre banche sono riuscite ad assicurare un servizio sostitutivo per alleviare le difficoltà causate dalle agitazioni previste fino al 15 dicembre, ma i problemi sono tanti: la gente si arrabbia, e finisce per sparare sul mucchio. Magari — come non capirla? — dopo aver fatto per tre volte, inutilmente, la stessa fila.

L'esempio riguarda la filiale n. 3 (via Magna Grecia, a Roma) del Banco di Santo Spirito. È una sede piuttosto centrale, che sbriga molto lavoro. L'altra mattina, però,

era letteralmente in tilt. Sciopero apparentemente normale, forse il personale è a ranghi ridotti, ma gli sportelli sono aperti. La gente che era entrata prima di quell'attacco scaglionamento esce a gruppi di due e di tre. Ma di noi nessuno entra. Perché? Seusi può chiamare il direttore?, domanda un insegnante già nervosa e per di più moglie di un alto dirigente di banca. «È la seconda volta che vengo qui nel giro di 24 ore e non sono riuscita ancora a ritirare lo stipendio». La guardia, impassibile, risponde che non chiamerà «proprio nessuno», perché il suo mestiere è un altro. Poi, un po' preoccupa-

to, si giustifica dicendo che gli hanno ordinato di non dare ascolto alle richieste del pubblico. A questo punto la coda, già nutrita, ha come un sussulto. C'è il meccanico che bestemmia, la bella fanciulla che «in Inghilterra è tutta un'altra cosa», la pensionata col fialone che grida «povera Italia», l'elegante professionista che ha fatto il giro di altre tre banche trovando tutte chiuse, il professore con cagnolino bianco che se ne va cedendo il posto alla signorina di cui sopra. Cavalierina inutile, perché la porta non s'apre: il semaforino segna sempre rosso.

chiude. E il pomeriggio (sciopero?) la banca non riapre. La moglie del dirigente di banca si agita, sudando nella filiale del marito certe cose non succedono, è tutto illegale. Interviene una donna anziana che, poveretta, ha più motivi di altri per essere preoccupata: ha finto il libretto degli assegni, in tasca le sono rimaste 10 mila lire (le tira fuori). «Mi dica, signora guardia, come arrivo fino a lunedì?», chiede piuttosto alterata. E quello, pacifico, alza le braccia.

Dopo cinque minuti arriva un signore con baffi (il direttore di banca? un sindacalista?) che cerca di calmare gli animi. «Lo so, lo so, ma non possiamo farci niente». E si mette a parlare con un vecchietto piuttosto pimpante che è riuscito miracolosamente a entrare col gruppo delle 12.45.

Ormai tutta la fila è in subbuglio. Saremo diventati una ventina: c'è chi se la

prende coi sindacati e c'è chi, più ragionevolmente, chiede solo di sapere che cosa sta succedendo. «Se è sciopero ce lo dicano. Mettano un cartello e così noi ce ne andiamo». Ma la risposta non arriva. La guardia fa involontariamente lo spiritoso («Signori è tardi, molti di voi probabilmente fanno la fila inutilmente»), la gente per poco non dà l'assalto al fortilizio blindato. 13.25: dall'interno della banca un impiegato alza le braccia, come a dire: «Signori, è finita». Ah, di qui non mi muovo», risponde battaglieramente il dirigente, autentica «spadonaria» della rivolta. Disperati e pessimisti restiamo in attesa (nessuno sa bene di che cosa). Poi l'assembramento si scioglie. Escono gli impiegati, vanno a mangiare alla trattoria lì vicina. Ma filano veloci, come camminando sui carboni ardenti.

Michele Anselmi

È uno dei componenti della nuova cordata che si presenterà all'asta indetta per il 15 dicembre

Einaudi, ora la vuole anche l'Unipol

Del gruppo fanno parte anche Electa, Messaggerie Italiane, Bruno Mondadori, Accornero, Ceat, Ipsa, Marsilio e Fornara - Un documento comune per ribadire la volontà degli aspiranti acquirenti di «conservare e rafforzare il patrimonio unico e irripetibile dell'azienda torinese»

Nostro servizio
TORINO — A una decina di giorni ormai dalla data del 15 dicembre, fissata dal commissario per il via alla gara che ha in palio la casa editrice Einaudi, un nuovo gruppo si è formato. Nasce dall'accordo fra tre raggruppamenti che già avevano annunciato la loro intenzione di concorrere all'asta da cui deve uscire la nuova proprietà di quello che, giustamente, è stato definito il più importante laboratorio culturale del dopoguerra dell'editoria italiana.

Il comunicato emesso ieri a Bologna informa che il nuovo gruppo è composto da Electa-Messaggerie Italiane-Bruno Mondadori, da Accornero-Ceat-Ipsa-Marsilio editore Fornara e dalla Unifinisp Spa, la finanziaria della Unipol.

I tre raggruppamenti hanno sottoscritto un accordo paritetico per presentarsi congiuntamente

all'asta per l'acquisizione della casa editrice Einaudi. Nel comunicato si manifesta «la volontà comune dei tre gruppi di «conservare e rafforzare il patrimonio unico ed irripetibile costituito dall'azienda torinese» e si afferma l'impegno al «rigoroso mantenimento della linea culturale» nonché alla «salvaguardia della collocazione torinese dell'Einaudi».

L'accordo prevede che «la Casa Editrice verrà acquisita da una società per azioni, la Intercom Spa, posseduta pariteticamente dai tre gruppi».

Il commissario che regge la casa editrice dall'inizio dell'84, l'avvocato Giuseppe Rossetto, ha annunciato che il bando d'asta sarà noto a metà di questo mese e scadrà il 30 gennaio. Ma la procedura dell'asta, prevista dalla legge, è stata messa in discussione dall'iniziativa di un altro concorrente quello che va sotto la sigla della Sva (Società veneta

autoferrovie) gruppo Cini, Allata, Rocca rappresentata dall'avv. Pietro Guerra di Roma che ha annunciato di aver acquistato il «controllo azionario della casa editrice». Il legale ha fatto ai creditori proposte diverse di cessione del credito che oscillano, per quanto è dato sapere, fra il 28 (aziende varie) e il 100 per cento (autori). Questo tentativo di cancellare la procedura prevista dall'amministrazione straordinaria ha generato confusione ed ha portato ad una interrogazione dei senatori comunisti Pecchioli, Chiantone e Valenza i quali hanno chiesto al ministro dell'Industria quali misure abbia adottato per assicurare una soluzione chiara, trasparente ed esattamente coordinata dal commissario e dagli organi preposti alla sorveglianza della casa editrice.

Della costituzione di un gruppo nuovo, oltre quelli già noti, si era avuta una prima notizia in luglio da una lettera del consiglio di fab-

brica dell'Einaudi al commissario. Un successivo passo della Regione Piemonte era stato compiuto presso l'avv. Rossetto e anch'esso faceva riferimento ad un possibile nuovo raggruppamento. Il nome che si faceva era quello della Sicc rappresentata dal prof. Marino Bin avvocato e docente dell'Ateneo torinese. Lo abbiamo sentito appena letto il comunicato. «Avevo avuto un mandato esplorativo — ci ha detto — e nella sua attuazione ho potuto raccogliere la convinta adesione di una grande forza imprenditoriale e finanziaria come l'Unipol perseguendo gli obiettivi prospettati nel programma della Sicc». Ora l'Unipol «in accordo con altri due gruppi concorrenti alla gara indetta dal commissario straordinario, interverrà al fine di garantire una soluzione, sul piano culturale, finanziario ed imprenditoriale alle vicende dell'Einaudi, previa acquisizione della Casa edi-

trice attraverso la procedura legale dell'amministrazione straordinaria. È fondamentale — ha aggiunto il prof. Bin — che tale procedura — sinora governata con grande correttezza dal Commissario — sia integralmente e gelosamente rispettata, nella massima trasparenza».

Correttezza cui si richiama anche Cesare De Michelis vice presidente della tradizione, dando, però, segni di vitalità; useremo la nostra esperienza per rilanciare l'Einaudi nel rispetto di tutte le competenze. Questa non è solo un'operazione finanziaria, noi facciamo editori». Giulio Einaudi, raggiunto a Roma, non ha voluto far commenti.

Andrea Liberatori



Restare sotto il tetto dell'inflazione non basta più. Continuiamo ad abbassarlo.

L'inflazione scende grazie anche al comportamento attento dei consumatori e all'impegno degli esercenti che, su invito delle Organizzazioni di categoria, hanno volontariamente contenuto al massimo i prezzi dei prodotti di più largo consumo.

Ma restare sotto il tetto dell'inflazione non basta più. Continuiamo ad abbassarlo ancora, acquistando nei negozi che aderiscono alla Campagna Nazionale di Autodisciplina dei Prezzi.



MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO in collaborazione con l'Unioncamere, l'Osservatorio dei Prezzi e le Organizzazioni delle categorie commerciali

La legge Formica (prima-casa) sarà prorogata a tutto l'87

ROMA — Le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima abitazione (la cosiddetta legge Formica) saranno prorogate fino al 31 dicembre 1987 con un emendamento al decreto di sospensione degli sfratti in discussione al Senato. A questa conclusione si è giunti dopo che il Pci (primo firmatario Lotti) aveva proposto un emendamento. La proposta del Pci è stata accolta da tutti i gruppi ed è stato deciso che sarà lo stesso governo a presentare mercoledì in aula un emendamento. In proposito il sen. Libertini ha dichiarato: «Il rinnovo della legge Formica è assolutamente necessario. Perciò accogliamo positivamente i segnali che ci vengono dal governo. Non è importante per noi che la proroga sia collocata nel decreto-sfratti, se verranno superate le obiezioni regolamentari del presidente Fanfani, oppure nella legge finanziaria. Ma deve essere chiaro che non ci faremo rimandare da una sponda all'altra. Rappresentiamo al Senato i nostri emendamenti e aspettiamo che il governo dia corso, con atti concreti, al provvedimento odierno. Non accettiamo né velle, né manovre vagranti. Il non rinnovo della Formica porta al fisco vantaggi dubbi e irrilevanti, ma colpisce molti cittadini e contribuisce alla paralisi del mercato immobiliare».

Da due anni Salvatore Veca non è più iscritto al Pci

ROMA — In relazione alla notizia apparsa sulla stampa circa l'adesione del prof. Salvatore Veca al Partito Radicale la presidenza della Commissione centrale di controllo ha accertato presso la Federazione di Milano che da 2 anni il prof. Veca non è più iscritto al Pci. Non sussiste pertanto alcun fenomeno di doppia tessera, comunista e radicale, che non sarebbe ammissibile a norma dei principi e delle regole vigenti nel Pci.

Radio 3 canale parlamentare? Proteste, stato d'agitazione

ROMA — I redattori del Gr3 e i programmisti di Radio 3 hanno deciso lo stato di agitazione: temono che possa riprendere quota una ipotesi già circolata nella scorsa primavera, secondo la quale il terzo canale radiofonico verrebbe essenzialmente destinato ad ospitare trasmissioni sulle sedute parlamentari. Il problema di una maggiore presenza, nell'offerta della Rai, di ciò che accade nelle istituzioni è stato discusso in consiglio di amministrazione, in vista di un piano di rilancio della radiofonìa. Ma se questo obiettivo dovesse essere perseguito utilizzando la rete ad onde medie di Radio 3, «le già limitate possibilità di ascolto di questo canale — si legge in una nota di giornalisti e programmisti — sarebbero ulteriormente ridotte».

Conferenza energia: insediata la commissione di esperti

ROMA — È stata insediata ieri, presso il ministero dell'Industria, la commissione tecnico-scientifica per la conferenza nazionale sulla energia che si terrà a Venezia dal 21 al 24 gennaio. La commissione è composta di 36 membri ed è articolata in tre gruppi. A presiederli sono stati chiamati i professori Paolo Baffi per l'aspetto economico, Umberto Veronesi per quello sanitario-ambientale e Leopoldo Elia per il profilo normativo nazionale e internazionale. Ed ecco la composizione dei tre gruppi: **Economia, energia e sviluppo:** Alberto Cio, Giacomo Elias, Emilio Gerelli, Carlo Maria Guerri, Felice Ippolito, Gianni Mattioli, Massimo Scaglia, Angelo Tanzi, Bruno Trezza, Sergio Vacca, Giovanni Zanetti. **Ambiente e sanità:** Virginio Bettini, Alessandro Beretta Anguissola, Luciano Caglioti, Luigi Gonella, Luigi Mendia, Roberto Marchetti, Francesco Pochiari, Giorgio Prodi, Mario Silvestri, Lorenzo Tomatis, Giancarlo Vannini. **Assetto normativo e istituzioni:** Fabrizio Cascia, Domenico Casale, Casasse, Gaetano Cecchetti, Corrado Cini, Giorgio Cortellesi, Paolo Dell'Anno, Fabrizio Giovenale, Giuseppe Guarino, Franco Mellano, Antonio Moccaldi, Claudio Senni. A poche ore dal suo insediamento già si registrano le prime polemiche: il ministro del Lavoro De Michelis (che è membro del comitato promotore della conferenza) ha espresso «stupore e dissenso» per le modifiche apportate alle nomine «senza un preventivo coinvolgimento dei ministri interessati».

Il partito

Manifestazioni

OGGI — G. Angius, Perugia; V. Campione, Messina; G. Chiarante, Bologna; L. Magri, Novara; A. Minucci, Poggibonsi (Si); A. Occhetto, Firenze; G. Pellicani, Napoli; G. Tedesco, Cavriglia (Ar); T. Arista, Napoli; L. Labalestra, Parma; A. Milani, Cascina; R. Muscchio, Corigliano (Ge); L. Pettinari, Parma; P. Rubino, Oristano. DOMANI — L. Labalestra, Parma; R. Sceda, San Salvo (Ch); M. Stefanini, Catania; G. Tedesco, Arezzo; A. Meinardi, Bruxelles; R. Bastianelli, Stoccarda e Monaco.

Dati sul tesseramento

Entro e non oltre martedì 9 dicembre debbono essere comunicati alla commissione nazionale di organizzazione i dati definitivi della campagna di tesseramento 1986, conclusasi il 30 novembre. Si ricorda che la prossima tappa per il tesseramento 1987 è fissata per giovedì 18 dicembre.

Autonomie locali e problemi del territorio

Martedì 9 dicembre si svolgerà presso la Direzione del Pci, con inizio alle ore 9.30, una riunione nazionale — indetta dalla Commissione nazionale della Commissione territorio, trasporti, infrastrutture — sui problemi del governo del territorio (regime dei suoli, casa, infrastrutture, trasporti, ambiente) in relazione alle proposte legislative del Pci, alla legge finanziaria, all'azione degli enti locali. Alla riunione parteciperanno amministratori e responsabili di partito regionali e locali, parlamentari, dirigenti sindacali, esperti. I lavori saranno aperti dal compagno Lucio Libertini e conclusi dal compagno Gianni Pellicani. Presiederà il compagno Aldo Tortorella.

Seminario nazionale sulle feste de l'Unità

L'11 e 12 dicembre, presso la Direzione del partito, avrà luogo il «3° Seminario nazionale sulle Feste de l'Unità», con il seguente svolgimento: giovedì 11/12, ore 9.30: relazione introduttiva (Vittorio Campione, resp. naz. delle Feste de l'Unità); ore 10.30: dibattito; venerdì 12/12, ore 9.30: dibattito; ore 12: conclusioni (Massimo D'Alena, della Segreteria nazionale). In considerazione del previsto sciopero delle ferrovie di 24 ore con inizio alle ore 21 del 10 dicembre le Federazioni sono invitate ad organizzarsi in modo da garantire ugualmente la più ampia presenza possibile.

